

ESERCIZIO N°1 – Motivazione di sicurezza dell'imprenditore

Il candidato verifichi se nell'azienda CANNETO S.p.A., quotata in borsa, è soddisfatta la motivazione di sicurezza dopo aver effettuato i nuovi investimenti indispensabili, considerando che gli stessi possono essere finanziati mediante l'incremento del capitale proprio, del capitale di credito e mediante l'autofinanziamento.

Dati dell'azienda CANNETO:

Leverage massimo	2
Dividendi normali e consueti	300 milioni
Investimenti indispensabili	1.200 milioni
Valuation ratio	1
Capitale sociale reperibile in borsa	200 milioni

S.P. 2008			
Investimenti	3.000	Capitale di credito	2.300
Disponibilità liquide	1.300	Capitale sociale	1.100
		Riserve	200
		Utile dell'esercizio 2008	700
Totale Attività	4.300	Totale Passività	4.300

Indicare perché il valuation ratio è funzione dei dividendi e del leverage.

ESERCIZIO N°2 – FINE ALFA: Vo e calcolo delle quote di ammortamento per beni costruiti in economia

Nel corso dell'esercizio 2008 l'impresa AWIX ha prodotto internamente un impianto industriale. Sulla base dei dati di seguito riportati il candidato proceda alla determinazione del valore originario del bene in base ai criteri previsti dal fine ALFA.

Per la costruzione dello stesso sono stati sostenuti i seguenti costi:

Costo materie prime	700
Costo manodopera diretta	200
Costo diretti industriali	400
Costi diretti non industriali	130

Ai fini del calcolo, l'impresa dispone dei seguenti dati storici contenuti nell'ultimo bilancio:

Costo materie prime	5.250
Costo manodopera diretta	2.250
Costo diretti industriali	4.000
Costi indiretti industriali	500
Costi Ricerca e Sviluppo	750
Costi amministrativi	350
Costi vendita	250
Costi finanziari	400
Costi diretti non industriali	900
Costi tributari	250

Data una vita utile del bene stimata in 4 anni e un valore residuo pari a 100, si proceda alla determinazione delle quote di ammortamento secondo il metodo Cole a quote crescenti sapendo che il bene è pronto all'uso a partire dal gennaio 2009.

ESERCIZIO N°3 – Valutazione delle immobilizzazioni secondo il codice civile

Il 10 gennaio del 2009, l'impresa GAMMA acquista un terreno sostenendo un costo pari a euro 250.000 ed un impianto per € 300.000.

Il terreno, considerato dagli amministratori un investimento strategico, non è assoggettato ad ammortamento.

Per quanto concerne l'impianto, il piano di ammortamento viene redatto a quote costanti; la vita utile del cespite è di 5 anni, il valore residuo nullo.

Sulla base dei dati di seguito presentati, il candidato rediga le scritture di acquisto delle immobilizzazioni e quelle di assestamento per gli esercizi 2009 – 2013 evidenziandone gli effetti in conto economico e stato patrimoniale:

- al 31.12.2009: valore durevole impianto € 250.000 valore durevole terreno: € 230.000
- al 31.12.2010: valore durevole impianto € 150.000, valore durevole terreno: € 245.000
- al 31.12.2011: valore durevole impianto € 123.000 valore durevole terreno: € 251.000
- al 31.12.2012: valore durevole impianto € 64.000 valore durevole terreno: € 253.000
- al 31.12.2013: valore durevole impianto € 0 , valore durevole terreno: € 255.000

Nella rideterminazione del piano di ammortamento dovuta a svalutazioni e ripresa di rettifica, il candidato proceda ipotizzando sempre quote costanti e vita utile del bene immutata (ammortamento calcolato sulla vita residua del bene al momento della rettifica di valore).

ESERCIZIO N°4 – Valutazione delle rimanenze secondo ALFA e BETA

Nel corso del 2009, primo anno di vita dell'impresa, la DELTA S.p.A. acquista 400 unità di merci: 200 q. nel mese di febbraio al prezzo unitario di € 10 (costo complessivo: € 2.000); 120 q. nel mese di maggio al prezzo unitario di € 15 (costo complessivo: € 1.800); 80 q. nel mese di ottobre al prezzo di € 12 (costo complessivo: € 960). Durante il periodo amministrativo sono state vendute 320 unità al prezzo unitario di € 25. Al 31/12/2009, le rimanenze ammontano a 80 unità.

Sulla base delle informazioni di seguito riportate, si determini il valore di iscrizione in bilancio delle rimanenze secondo il fine ALFA e il fine BETA:

- il costo delle rimanenze è determinato secondo il criterio FIFO;
- i costi comuni e speciali che si presume verranno sostenuti per la vendita delle merci in magazzino, prevista nel dicembre 2010, sono pari rispettivamente a € 500 e € 300;
- il fatturato complessivo dell'impresa risulta pari a € 45.000;
- il tasso di congrua remunerazione sul capitale proprio è dell'9% annuo;
- il capitale netto ammonta a € 15.000;
- il valore di presumibile realizzo unitario delle merci in magazzino è stimato in € 30.

Ipotizzando che le previsioni riguardanti i costi ancora da sostenere e il prezzo di vendita si rivelino corrette, il candidato rediga, limitatamente alle poste contabili interessate dalle operazioni dianzi descritte, lo stato patrimoniale e il conto economico 2009 e 2010 dell'impresa DELTA con riferimento sia al fine ALFA che al fine BETA.

SOLUZIONE ESERCIZIO N°1

Secondo un'autorevole dottrina, le motivazioni imprenditoriali (bisogni) sono classificabili in tre categorie:

- a) motivazioni fisiologiche: mangiare, bere, dormire, ecc.
- b) motivazioni di sicurezza, sia in termini di sopravvivenza dell'azienda che della conservazione del potere di governo dell'impresa;
- c) motivazioni di ordine superiore: prestigio, potere, realizzazione delle proprie capacità personali.

Gli obiettivi assegnati all'impresa sono funzione dei bisogni dell'imprenditore, ossia rappresentano il mezzo con il quale egli soddisfa i propri bisogni.

In particolare, a ciascuna tipologia di motivazione è possibile associare un obiettivo:

- a) le motivazioni fisiologiche non influenzano il comportamento dell'impresa perché si presume siano già soddisfatte in modo adeguato;
- b) l'obiettivo assegnato all'impresa per soddisfare il bisogno di sicurezza è quello di realizzare un livello di reddito che consenta di:
 - assegnare dividendi normali (rispetto alla concorrenza) e consueti (allineati a quelli passati) mantenendo il *valuation ratio*, dato dal rapporto tra il valore di mercato dell'azienda e il patrimonio netto contabile della stessa, a livello di sicurezza¹;
 - effettuare gli investimenti indispensabili mantenendo il rapporto tra capitale di credito e capitale proprio (*leverage*)² a livello di sicurezza.
- c) gli obiettivi assegnati all'impresa per soddisfare le motivazioni di livello superiore sono:
 - la crescita dimensionale;
 - la creazione di valore (conseguire sopraprofiti, ossia superiori a quelli congrui).³

Analizzando il caso della CANNETO S.p.A. osserviamo che l'utile conseguito nel 2008 consente di soddisfare la motivazione di sicurezza poiché:

- permette di assegnare agli azionisti i dividendi attesi (300) garantendo così la stabilità del valore di borsa delle azioni della società;
- destinando la quota di utile non distribuita ($700 - 300 = 400$) ad autofinanziamento, il leverage non supera la soglia di sicurezza: al 31.12.2008, il rapporto di indebitamento era pari a 1,15 (2.300

¹ Il *valuation ratio* è a livello di sicurezza se maggiore di 1, ossia se il valore di borsa dell'azienda è superiore al capitale di funzionamento.

² Il *leverage* è a livello di sicurezza se il rapporto tra capitale di credito e capitale proprio è inferiore o uguale a 2.

³ Per approfondimenti: G. ZANDA, *Il bilancio delle società*, Giappichelli Editore, 2007, pag 30-36.

/ 2.000), una volta realizzati gli investimenti indispensabili, il leverage si attesta a 1,59 (2.900/1.900)⁴.

Lo Stato Patrimoniale della CANNETO S.p.A. dopo gli investimenti indispensabili si presenta come segue:

S.P.post investimenti indispensabili			
Investimenti (3.000+1.200)	4.200	Capitale di credito (2.300 + 600)	2.900
Disponibilità liquide *	600	Capitale sociale (1.100 + 200)	1.300
* (1.300-300+200+600-1.200)		Riserve (200 + 400)	600
Totale Attività	4.800	Totale Passività	4.800

Riguardo al quesito posto alla fine del testo dell'esercizio:

- se l'impresa non garantisce la congrua remunerazione attraverso i dividendi è plausibile che i soci vogliano dismettere il proprio investimento. In assenza di compratori interessati a subentrare a causa della scarsa redditività dell'impresa, il valore di borsa delle azioni è destinato a scendere con il rischio di scalate che potrebbero portare alla sostituzione del vertice aziendale;
- se il rapporto di indebitamento supera il valore soglia (2) aumenta la rischioosità per i creditori (rischio di insolvenza) e per l'impresa stessa (imbarazzo finanziario, concreta possibilità di non distribuire dividendi normali e consueti per l'irrigidimento del conto economico dovuto agli elevati interessi passivi). L'aumento della rischioosità si ripercuote sul valore di borsa delle azioni e quindi sul valuation ratio.

⁴ Il nuovo valore del capitale di credito si ottiene aggiungendo all'importo al 31.12.2008, la differenza fra l'ammontare degli investimenti indispensabili (1.200) e la somma degli utili non distribuiti (400) e dell'aumento di capitale sociale (200). Pertanto, $2.300 + 1.200 - 400 - 200 = 2.900$.

Il nuovo valore del capitale netto si ottiene partendo dall'importo al 31.12.2008 per poi aggiungere l'aumento di capitale sociale (200) e sottrarre la quota dell'utile assegnata ai soci (300). Pertanto: $2000 + 200 - 300 = 1.900$.

SOLUZIONE ESERCIZIO N°2

La determinazione del costo di produzione di un'immobilizzazione passa per le seguenti fasi:

- **l'individuazione della configurazione di costo**⁵ (costo primo, costo industriale, costo complessivo, costo economico tecnico): nel FINE ALFA si fa riferimento al costo complessivo senza considerare i costi di vendita⁶;

- **la definizione dei criteri per l'imputazione dei costi indiretti**⁷ complessivamente sostenuti dall'impresa produttrice: nel FINE ALFA, la quota del costo indiretto totale da attribuire al bene costruito internamente si determina sulla base della seguente proporzione:

$\text{C. indiretto totale (noto)} : \text{C. primo totale (noto)} = \text{quota c. indiretti impianto (incognita)} : \text{C. primo impianto (noto)}$
--

Ciò significa che se, ad esempio, i costi amministrativi sostenuti dall'impresa nell'esercizio 2008 sono il 10% del costo primo complessivo del medesimo anno, la quota di costi amministrativi da imputare all'impianto è il 10% del costo primo dell'impianto.

Venendo all'esercizio, il costo primo complessivo è pari a 7.500 mentre il costo primo dell'impianto ammonta a € 900. Pertanto:

⁵ Nella determinazione del costo di produzione di un bene (prodotto finito, immobilizzazione) possono essere considerate tutte le componenti o soltanto una parte di esse. Le configurazioni più note sono:

- **costo primo**, costituito dalla somma del costo dei fattori che si possono imputare direttamente ad un determinato oggetto. Concorrono alla formazione del costo primo, principalmente i costi delle materie prime, la cui entità fisica è misurabile e quelli della mano d'opera diretta. In termini generali, si ritiene che debbano confluire nel costo primo tutte le "spese vive";

- **costo industriale**, si ottiene sommando al costo primo, i costi di fabbricazione quali gli ammortamenti industriali e alcune quote di costi comuni relative alla fase di produzione (mano d'opera, costi di fabbrica);

- **costo complessivo**, dato dalla somma tra il costo industriale e le spese riguardanti: l'organizzazione tecnica e amministrativa, gli oneri finanziari, gli oneri tributari, i costi di distribuzione, i costi di pubblicità e di promozione, le provvigioni riconosciute agli intermediari, ecc.

- **costo economico tecnico**, dato aggiungendo al costo complessivo gli oneri figurativi che rappresentano la remunerazione dei fattori produttivi posti in posizione residuale. Questi fattori di costo sono determinati extra-contabilmente non essendo misurati da alcuna manifestazione monetaria.

Per approfondimenti: G.PAOLUCCI, *La contabilità analitica*, Liguori, 1993, pagg. 82 e seguenti.

⁶ Riguardo il bilancio civilistico, l'articolo 2426 c.c punto 1) dispone quanto segue "le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto si computano anche i costi accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi."

Sul tema il principio contabile n.16 (OIC 16 – le immobilizzazioni materiali -) afferma: "Il valore originario deve comprendere tutti quei costi relativi alle costruzioni che l'impresa deve sostenere perchè l'immobilizzazione possa essere utilizzata (vedasi la definizione disposta dall'art. 2426 c.c.).

I cespiti totalmente o parzialmente costruiti in economia dall'impresa che svolge tale attività in modo continuativo con un apposito reparto vanno valutati al costo di fabbricazione inclusivo dei costi diretti (materiale e mano d'opera diretta, spese di progettazione, costi per forniture esterne, ecc.) e di una quota parte delle spese generali di fabbricazione."

⁷ "Sono costi diretti, o speciali, tutti quelli che vengono sostenuti solo per una specifica produzione mentre sono costi indiretti, comuni, tutti quelli imputabili contemporaneamente a più produzioni o che vengono sostenuti nell'interesse generale del sistema aziendale o di un suo sottosistema.

I costi comuni per essere imputati a ciascuna delle produzioni che usufruiscono dell'utilità del fattore al cui costo si riferisce, debbono essere ripartiti secondo dei convenzionali" parametri di riferimento" o basi di imputazione." G. TROINA, *Lezioni di Economia Aziendale*, CISU, 2006, pag. 94

- i costi indiretti industriali totali sono il 6,667 % del costo primo complessivo⁸ e quindi la quota di costi indiretti industriali da imputare all'impianto è 60 (6,667 % di 900);
- i costi di ricerca e sviluppo totali sono il 10 % del costo primo complessivo⁹ e quindi la quota dei costi di ricerca e sviluppo da imputare all'impianto è 90 (10% di 900);
- i costi amministrativi totali sono il 4,667% del costo primo complessivo¹⁰ e quindi la quota di costi amministrativi da imputare all'impianto è 42 (4,667% di 900);
- i costi finanziari totali sono il 5,333% del costo primo complessivo¹¹ e quindi la quota di costi finanziari da imputare all'impianto è 48 (5,333% di 900);
- i costi tributari totali sono il 3,333% del costo primo complessivo¹² e quindi la quota di costi tributari da imputare all'impianto è 30 (3,333% di 900).

	IMPRESA		IMPIANTO
Costo materie prime	5.250	dato certo	700
Costo manodopera diretta	2.250	dato certo	200
COSTO PRIMO	7.500		900
Costo diretti industriali	4.000	dato certo	400
Costi indiretti industriali	500	$500:7500=x:900$	60
COSTO INDUSTRIALE	12.000		1.360
Costi Ricerca e Sviluppo	750	$750:7500=x:900$	90
Costi amministrativi	350	$350:7500=x:900$	42
Costi vendita	250		
Costi finanziari	400	$400:7500=x:900$	48
Costi diretti non industriali	900	dato certo	130
Costi tributari	250	$250:7500=x:900$	30
COSTO COMPLESSIVO	14.900		V₀= 1.700

Una volta determinato il valore originario del cespite costruito in economia, procediamo alla determinazione delle quote di ammortamento per i quattro esercizi di vita utile del bene.

Dato che il valore residuo del bene è posto pari a 100, il valore da ammortizzare è 1.600 (1700 – 100).

Applicando il Metodo Cole, otteniamo dapprima la q_x dal seguente rapporto : $1.600 / (4+3+2+1) = 1600/10 = 160$.

Le quote di ammortamento a quote crescenti sono così ottenute:

Anno 2009 = $160 \cdot 1 = 160$

Anno 2010 = $160 \cdot 2 = 320$

Anno 2011 = $160 \cdot 3 = 480$

Anno 2012 = $160 \cdot 4 = 640$

⁸ $500/7.500 = 0,0667$

⁹ $750/7.500 = 0,1$

¹⁰ $350/7.500 = 0,0466$

¹¹ $400/7.500 = 0,0533$

¹² $250/7.500 = 0,0333$

SOLUZIONE ESERCIZIO N°3

1. Redazione delle scritture relative all'acquisto del terreno e dell'impianto

10 gennaio 2009

Terreni	@	Banca conto corrente		250.000
Impianti	@	Banca conto corrente		300.000

2. Redazione del piano di ammortamento per l'impianto

	Valore originario (A)	Ammortamento	Fondo Ammortamento (B)	Valore contabile (A) – (B)
31/12/2009	300.000	60.000	60.000	240.000
31/12/2010	300.000	60.000	120.000	180.000
31/12/2011	300.000	60.000	180.000	120.000
31/12/2012	300.000	60.000	240.000	60.000
31/12/2013	300.000	60.000	300.000	-----

Alla chiusura dell'esercizio, si confronta il valore contabile delle immobilizzazioni (costo storico al netto del fondo ammortamento) con il valore durevole alla medesima data.

Se il valore durevole è inferiore al valore contabile, il bene viene svalutato al fine di iscriverlo a tale minor valore.

La svalutazione, al pari della ripresa di rettifica, comporta la rielaborazione del piano di ammortamento nel quale il valore durevole rappresenta il valore originario (Vo).

Negli esercizi successivi alla prima, eventuale, svalutazione:

- 1) qualora il valore durevole risulti inferiore al valore contabile del bene post svalutazione (desumibile dal nuovo piano di ammortamento) si effettua un'ulteriore riduzione del valore di iscrizione in bilancio dell'immobilizzazione con una conseguente nuova revisione del piano d'ammortamento;
- 2) qualora il valore durevole risulti superiore al valore contabile post svalutazione ¹³ si iscrive in conto economico una componente positiva di reddito, denominata ripresa di rettifica, avente la finalità di annullare gli effetti delle svalutazioni imputate nei conti economici degli esercizi precedenti.

Precisiamo che, per valore contabile post-svalutazione si intende:

- per le immobilizzazioni non soggette ad ammortamento, il valore durevole dell'anno precedente;
- per le immobilizzazioni soggette ad ammortamento, il valore contabile risultante dal piano di ammortamento modificato a seguito della svalutazione, ossia il valore durevole dell'anno precedente al netto del fondo ammortamento.

¹³ Sia nel calcolo della svalutazione che della ripresa di rettifica si devono porre a confronto valori contabili e valori durevoli riferiti allo stesso esercizio (valore contabile all'anno n con il valore durevole all'anno n; valore contabile all'anno n+1 con il valore durevole all'anno n+1, etc).

Peraltro, coerentemente con il postulato di bilancio che vieta l'iscrizione di utili non realizzati, per effetto della ripresa di rettifica, il bene non può essere contabilizzato ad un valore superiore rispetto a quello a cui sarebbe stato iscritto se non si fosse proceduto alla svalutazione.

Ciò significa che, esclusi i casi eccezionali:

- il valore massimo di rilevazione delle immobilizzazioni non ammortizzabili è rappresentato dal costo di acquisto o di produzione;
- il valore massimo di rilevazione delle immobilizzazioni soggette ad ammortamento, in un generico anno x , è rappresentato dal valore contabile al medesimo anno risultante dal piano di ammortamento originario.

Sulla base di quanto appena affermato, la ripresa di rettifica per immobilizzazioni non soggette ad ammortamento si determina come segue:

a) se valore durevole anno $x >$ costo di acquisto (di produzione), le immobilizzazioni sono iscritte nel bilancio dell'anno X al costo di acquisto (di produzione). Di conseguenza, l'importo della ripresa di rettifica è ottenuta come segue:

costo di acquisto (di produzione) - val. contabile post svalutazione

b) se valore durevole anno $x <$ costo di acquisto (di produzione), le immobilizzazioni sono iscritte nel bilancio dell'anno X al valore durevole

valore durevole - valore contabile post svalutazione

L'importo della ripresa di rettifica per i beni soggetti ad ammortamento si determina come segue:

a) se valore durevole anno $x >$ valore contabile anno x risultante dal piano d'ammortamento originario, le immobilizzazioni sono iscritte a quest'ultimo valore. Di conseguenza, l'importo della ripresa di rettifica è ottenuto come segue:

val. cont. anno X da piano d'ammortamento originario - val. cont. anno X post svalutazione

b) se valore durevole $<$ valore contabile da piano d'ammortamento originario, le immobilizzazioni sono iscritte al valore durevole. Di conseguenza, l'importo della ripresa di rettifica è ottenuto come segue:

valore durevole anno X - valore contabile anno X post svalutazione¹⁴

Nelle fattispecie contrassegnate con la lettera b) si parla di ripresa di rettifica “parziale” poiché il cespite è rilevato nell'attivo dello stato patrimoniale ad un valore inferiore rispetto a quello a cui sarebbe stato contabilizzato in assenza di una precedente svalutazione. Ne consegue che:

- per i beni non soggetti ad ammortamento, se negli esercizi successivi alla prima ripresa di rettifica si verifica un ulteriore incremento del valore durevole, si procederà ad una nuova “rivalutazione”, ovviamente nei limiti del costo di acquisto o di produzione;
- per i beni soggetti ad ammortamento, se negli esercizi successivi alla ripresa di rettifica, il valore durevole è superiore al valore contabile desumibile dal piano di ammortamento post-ripresa di rettifica, si procederà ad una nuova rivalutazione, ovviamente nei limiti del valore contabile da piano di ammortamento originario.

Nelle ipotesi contrassegnate con la lettera a) non si potrà procedere ad ulteriori riprese di rettifica poiché il cespite è già iscritto al suo massimo valore.

¹⁴ Evidentemente, nelle ipotesi contrassegnate con la lettera b) non si potrà procedere ad ulteriori riprese di rettifica poiché il cespite è già iscritto al suo massimo valore.

3. Scritture di assestamento al 31.12.2009

Alla chiusura dell'esercizio 2009, i terreni hanno subito una perdita di valore. Di conseguenza, si rende necessario imputare una componente negativa di reddito in conto economico (svalutazione terreni) al fine di allineare il valore di iscrizione in bilancio dei cespiti al loro valore durevole. Riguardo l'impianto, il valore durevole (250.000) è superiore al valore contabile desumibile dal piano di ammortamento originario (240.000) e pertanto non ricorrono i presupposti per la svalutazione.

31 dicembre 2009

Ammortamento Impianti	@	Fondo Ammortamento Impianti		60.000
Svalutazione Terreni	@	Terreni		20.000

CONTO ECONOMICO 2009			
Ammortamento Impianti	60.000		
Svalutazione Terreni	20.000		
STATO PATRIMONIALE 2009			
Terreni	230.000	Fondo Amm. Impianti	60.000
Impianti	300.000		

4. Scritture di assestamento al 31.12.2010

Al 31.12.2010, si rileva una ripresa di rettifica per il terreno in quanto il valore durevole è superiore a quello dell'anno precedente (valore contabile post-svalutazione).

Dato che il valore durevole è inferiore al costo di acquisto, il terreno è iscritto in bilancio per € 245.000. Pertanto, l'ammontare della ripresa di rettifica si ottiene dalla differenza tra il valore durevole e il valore contabile post-svalutazione (230.000).

Riguardo l'impianto, si rileva una svalutazione poiché il valore durevole (150.000) è inferiore al valore contabile post-ammortamento (180.000). Il cespite sarà, dunque, iscritto in bilancio per € 150.000.

31 dicembre 2010

Ammortamento Impianti	@	Fondo Ammortamento Impianti		60.000
Fondo Ammortamento Impianti	@	Impianti		120.000
Svalutazione Impianti	@	Impianti		30.000
Terreni	@	Ripresa di Rettifica		15.000

CONTO ECONOMICO 2010			
Ammortamento Impianti	60.000	Ripresa di rettifica	15.000
Svalutazione impianti	30.000		

STATO PATRIMONIALE 2010		
Terreni	245.000	
Impianti	150.000	

Come già accennato, in presenza di una svalutazione si procede alla riformulazione del piano di ammortamento. Restando valide le ipotesi della quota costante e della vita utile del bene pari a 5 anni, la nuova quota di ammortamento ammonta a € 50.000 (150.000 / 3). Di seguito il nuovo piano di ammortamento:

	Valore originario (A)	Ammortamento	Fondo Ammortamento (B)	Valore contabile (A) – (B)
31/12/2011	150.000	50.000	50.000	100.000
31/12/2012	150.000	50.000	100.000	50.000
31/12/2013	150.000	50.000	150.000	-----

5. Scritture di assestamento al 31.12.2011

Al 31.12.2011, il valore durevole dei terreni (251.000) è superiore a quello determinato al 31.12.2010, si procede quindi ad una nuova rivalutazione del terreno. Considerato che il valore durevole è superiore al costo di acquisto, l'importo della ripresa di rettifica si ottiene dalla differenza tra quest'ultimo importo e il precedente valore contabile.

Per quanto concerne gli impianti, il valore durevole (123.000) è superiore al valore contabile desumibile dal nuovo piano di ammortamento (100.000): vi sono pertanto i presupposti per l'iscrizione della ripresa di rettifica. Riguardo l'ammontare, notiamo che il valore durevole al 31.12.2011 è superiore al valore contabile desumibile dal piano di ammortamento originario (120.000) che, rammentiamo, rappresenta il massimo valore a cui possono essere iscritte le immobilizzazioni nel bilancio civilistico. Pertanto, l'importo della ripresa di rettifica è pari a € 20.000 (120.000 – 100.000).

31 dicembre 2010

Ammortamento Impianti	@	Fondo Ammortamento Impianti		50.000
Fondo Ammortamento Impianti	@	Impianti		50.000
Impianti	@	Ripresa di Rettifica		20.000
Terreno	@	Ripresa di Rettifica		5.000

CONTO ECONOMICO 2011			
Ammortamento Impianti	50.000	Ripresa di rettifica impianti	20.000
		Ripresa di rettifica terreni	5.000

STATO PATRIMONIALE 2011		
Terreni	250.000	
Impianti	120.000	

Il ripristino di valore dell'impianto comporta una nuova modifica del piano di ammortamento. Mantenendo inalterate le ipotesi di partenza, la quota di ammortamento si determina dividendo il valore contabile dell'impianto (120.000) per gli anni di vita residua dello stesso (2) per un importo pari a € 60.000.

	Valore originario (A)	Ammortamento	Fondo Ammortamento (B)	Valore contabile (A) – (B)
31/12/2012	120.000	60.000	60.000	60.000
31/12/2013	120.000	60.000	120.000	-----

6. Scritture di assestamento al 31.12.2012 e al 31.12.2013

Al 31.12.2012, non il valore durevole dell'impianto è superiore al valore contabile desunto dal nuovo piano di ammortamento (60.000): non si rileva un'ulteriore ripresa di rettifica poiché quest'ultimo coincide con il valore contabile da piano originario.

Riguardo i terreni, il valore durevole dei terreni è superiore al rispettivo valore contabile ma non vi sono i presupposti per una nuova ripresa di rettifica poiché l'immobilizzazione è già iscritta al suo valore massimo, rappresentato dal costo originario di acquisto.

Al 31.12.2013, l'impianto risulta completamente ammortizzato mentre il terreno rimane iscritto al costo di acquisto poiché non si registrano perdite durevoli di valore.

31 dicembre 2012

Ammortamento Impianti	@	Fondo Ammortamento Impianti		60.000
-----------------------	---	-----------------------------	--	--------

CONTO ECONOMICO 2012			
Ammortamento Impianti	60.000		
STATO PATRIMONIALE 2012			
Terreni	250.000	Fondo Amm. Impianti	60.000
Impianti	120.000		

Prof.ssa Sabrina Pucci
 Corso di "Bilancio"
 Anno Accademico 2009-2010
 Esercitazione – 26 / 27 ottobre 2009

31 dicembre 2013

Ammortamento Impianti	@	Fondo Ammortamento Impianti	60.000
-----------------------	---	-----------------------------	--------

CONTO ECONOMICO 2013			
Ammortamento Impianti	60.000		
STATO PATRIMONIALE 2013			
Terreni	250.000	Fondo Amm. Impianti	120.000
Impianti	120.000		

SOLUZIONE ESERCIZIO N°4

VALUTAZIONE RIMANENZE CRITERIO ALFA

ipotesi di scarico del magazzino: FIFO

$$80 \quad \text{unità al prezzo di €} \quad 10 \quad = \quad 800$$

$$\quad \quad \quad \text{costo delle rimanenze} \quad = \quad 800$$

$$\text{valore di presunto realizzo} \quad = \quad 2.400$$

$$\text{Valore delle rimanenze secondo il criterio ALFA} \quad = \quad 800$$

VALUTAZIONE RIMANENZE CRITERIO BETA

valore di presunto realizzo	2.400
- costi speciali ancora da sostenere	-300
- costi comuni ancora da sostenere	-500
= valore di presunto realizzo netto	1600
- congrua remunerazione sul fatturato	-72
= V.P.R.N.Adeguate	1.528

Il tasso di congrua remunerazione sul fatturato annuale è ottenuto dividendo il ROE congruo (9 %) per il rapporto tra fatturato e capitale di credito ($45.000/15.000 = 3$). Moltiplicando tale tasso per i ricavi attesi sulle merci in magazzino (€ 2.400) si ottiene il valore della congrua remunerazione sul fatturato ($2.400 \cdot 0,3$), pari a € 72.

3. REDAZIONE CONTO ECONOMICO E STATO PATRIMONIALE 2009 – 2010

FINE ALFA

CONTO ECONOMICO 2009 ALFA			
Merci c/acquisti	4760	Merci c/vendite	8000
		Rimanenze finali merci	800
<i>Utile</i>	4040		
STATO PATRIMONIALE 2009 ALFA			
Rimanenze finali merci	800		
CONTO ECONOMICO 2010 ALFA			
Rimanenze iniziali merci	800	Merci c/vendite	2400
costi speciali	300		
costi comuni	500		
<i>Utile</i>	800		

FINE BETA (prima rappresentazione)

CONTO ECONOMICO 2009 BETA			
Merci c/acquisti	4760	Merci c/vendite	8000
costi speciali presunti	300	Rimanenze finali merci	2400
costi comuni presunti	500		
oneri figurativi	72		
<i>Utile</i>	4768		
STATO PATRIMONIALE 2009 BETA			
Rimanenze finali merci	2400	debiti presunti finali	872
CONTO ECONOMICO 2010 BETA			
Rimanenze iniziali merci	2400	Merci c/vendite	2400
costi speciali	300	debiti presunti iniziali	872
costi comuni	500		
<i>Utile</i>	72		

FINE BETA (seconda rappresentazione)

CONTO ECONOMICO 2009 BETA			
Merci c/acquisti	4760	Merci c/vendite	8000
		Rimanenze finali merci	1528
<i>Utile</i>	4768		
STATO PATRIMONIALE 2009 BETA			
Rimanenze finali merci	1528		
CONTO ECONOMICO 2010 BETA			
Rimanenze iniziali merci	1528	Merci c/vendite	2400
costi speciali	300		
costi comuni	500		
<i>Utile</i>	72		